

ISTITUTO SALESIANO S. AMBROGIO

20125 Milano, via Copernico 9

Carissimi Confratelli.

Io penso che sia sempre difficile presentare il profilo dei confratelli che ci precedono nella Casa del Padre!

E' difficile perché non si può e non si deve cadere nel convenzionale;
è difficile perché si dovrebbe poter presentare ciò che di meglio c'è stato in chi ha vissuto accanto a noi;

è difficile perché molto spesso le virtù sono nascoste con molta cura, si fa di tutto perché nulla trapeli... e così è solo il Padre celeste che sta nei Cieli che vede e che premia;

per cui a noi rimane l'impossibilità di vedere e scrutare fino in fondo al cuore e imitare i carismi che fanno dei nostri Confratelli dei veri innamorati di Dio!

Così capita anche per il nostro indimenticabile

AGOSTINO EFFENDI

Coadiutore Salesiano

Missionario per 20 anni in Medio Oriente,

tornato alla Casa del Padre il 16 Giugno 1982 a 70 anni d'età.

E' vissuto molti anni nella nostra Comunità:

ha lavorato con noi,

ha pregato con noi,

ha sofferto con noi,

ma ha saputo velare così bene tutto il Suo impegno da rendere molto difficile l'opera di riconoscimento delle Sue virtù.

Molto abbiamo scoperto durante l'ultima Sua malattia.

La salute di Agostino fu sempre un po' scarsa; da molto tempo si nutrivano dubbi e si avevano timori. Dire che la morte di Agostino ci abbia colto di sorpresa è forse esagerato, ma non è neppure esatto affermare che eravamo preparati alla Sua partenza. Così nel giro di quaranta giorni si concluse la vicenda umana del nostro caro Confratello! In silenzio, senza inutili lamenti, quasi sorridente ci ha lasciati, insegnandoci così come si muore!

Agostino Effendi era nato a Seriate (BG) il 22 Marzo 1912 da Paolo e da Clementina Verzeri che sempre ricordava. La mamma soprattutto ritornava spesso nei suoi discorsi e a Lei si rifaceva sovente quando parlava.

Passò in Famiglia la sua giovinezza lavorando nei campi fin quando sentita la voce del Signore lasciò tutto e iniziò la sua «avventura» salesiana con don Bosco!

Partì dal Suo Paese nel 1930 dopo essersi impegnato generosamente nelle file dell'Azione Cattolica e dopo un periodo di preparazione a Ivrea entrò in Noviziato a Villa Moglia di Pinerolo dove il 14 Settembre 1933 emise la sua professione religiosa.

La sua esperienza lavorativa l'aveva fatta nei campi; così prima del Noviziato si preparò alla vita religiosa come capo campagna e dopo il Noviziato continuò questo suo impegno.

La sua vivace intelligenza Gli permise di studiare e di diplomarsi come Perito Agrario insegnando agronomia prima a Fossano e poi ai Becchi. Il suo grande, ardente desiderio erano però le Missioni!

Era stato affascinato da questo ideale che voleva vivere secondo il carisma salesiano perché si sentiva attratto, Lui che proveniva dall'Azione Cattolica, a servire il Signore nella persona dei Giovani.

E così partì come Missionario nel 1937 per l'Ispettorato del Medio Oriente.

Passò vent'anni in vari Paesi: Iran, Egitto, Palestina... sempre disposto ai più svariati servizi, sempre attento a tutto e a tutti, vivendo gli anni della seconda guerra mondiale lontano dal suo Paese e dai suoi Cari, senza notizie, privato della libertà, cercando di rendersi utile come meglio poteva.

Del suo ventennale servizio nel Medio Oriente conserverà il più caro dei ricordi.

Si sentì sempre moralmente di quell'Ispettorato.

Quando dovette rientrare in Italia per motivi di salute nel 1957 lasciò il suo cuore in Palestina o meglio portò con sé nel Suo Cuore la «Sua» Ispettorato del Medio Oriente!

Ne parlava con gioia viva, Gli si leggeva tutto l'attaccamento che aveva per quella terra benedetta e per quelle genti sul volto che si animava quando ricordava uomini e cose.

Noi Gli ripetevamo scherzando che era diventato Beduino con i «Suoi» Beduini, e Lui accettava con particolare simpatia e con una nota di fierezza la battuta che noi gli dicevamo con amorevole scherzosità.

Rientrò in Italia a malincuore e con tanta nostalgia..

La salute era andata via via affievolendosi. Una noiosissima febbre malarica, che si rivelerà in seguito anche insidiosa, Lo aveva tanto indebolito.

Altri disturbi si erano andati aggiungendo con il passar del tempo per cui Lui non ancora cinquantenne era già stato molto provato nella salute.

Senza perdersi d'animo, con una forza di volontà non comune, si mise al lavoro dove l'obbedienza Lo destinò: Nave; Sesto San Giovanni; Milano Sant'Ambrogio.

Qui arrivò nel 1966 e continuando un lavoro che aveva svolto a lungo in missione e al quale si era preparato durante la sua permanenza nel campo di concentramento, fu il nostro infermiere.

Si mise così al servizio della Comunità, Lui molto spesso più ammalato dei Confratelli che curava!

Lo sosteneva un grande spirito di pietà che illuminava tutta la Sua vita. Si alzava prestissimo. Alle quattro del mattino era in cappella e pregava. Erano ore che passava prima che la Comunità iniziasse il lavoro a colloquio con il Signore.

A volte, quando pensava di essere solo e di non essere visto, si portava vicino al tabernacolo perché Lui godeva anche di questa vicinanza fisica con il Cristo presente nei segni eucaristici.

E la preghiera dava forza alla sua scarsa salute per lavorare come infermiere della Comunità.

Lo sanno i nostri Allievi che Egli assisteva e con i quali a volte era indulgente nel trattenerli qualche momento di più in infermeria per evitare magari una difficile interrogazione;

lo sanno i Confratelli che hanno goduto delle attenzioni di Agostino, che diventava burbero se non lo si obbediva perché voleva sinceramente il bene di tutti;

lo sanno i Medici che si sono succeduti nella nostra Comunità scolastica che lo hanno avuto valido ed esperto collaboratore.

E quanti altri, al di fuori della nostra Comunità, hanno provato le attenzioni e l'interessamento di Agostino!

Bastava che sapesse che c'era un ammalato e quello diventava suo amico, ed era amico per sempre.

Annullava le distanze, metteva tutti a proprio agio, e con il suo sorriso era l'amico, l'infermiere e a volte diventava il confidente.

Visse così la sua vita.

Preghiera e lavoro in umiltà, senza tante parole ma con la più grande disponibilità, sempre!

Ecco la vita di Agostino.

Un Confratello buono, un Salesiano fedele secondo il cuore di Don Bosco.

La sua bontà, il suo gran cuore lo rivelò in silenzio durante la sua ultima malattia. Sembrava una bronchite e invece si trattava di un micidiale tumore al fegato.

Non si lamentò mai una volta.

Interrogato rispondeva che le cose andavano benino, che gli sembrava di migliorare.

Lui invece sapeva tutto e non si illuse mai per un solo istante.

Con il suo silenzio, con le sue risposte consolanti voleva che nessuno di noi Confratelli e dei Parenti, che Lo assistettero con vero amore, si mettesse in allarme o si turbasse.

Era preoccupato di non preoccupare nessuno.

E in questo atteggiamento di serenità evangelica consumò i suoi quaranta giorni di malattia e si preparò ad incontrare il Signore!

Tutti coloro che lo avvicinarono durante la sua degenza ne riportarono una cara impressione.

Con il suo solito modo di fare ci insegnò a morire.

Non è facile tacere davanti alla certezza di un male che non perdona, non è facile non lamentarsi mai...

Mi disse una volta sola, mentre lo salutavo indugiando qualche istante da solo accanto a Lui, che il Signore aveva preso molto sul serio l'offerta che Lui aveva fatto poco tempo prima.

«Il Signore prende tutto sul serio!».

Gli si riempirono gli occhi di lacrime, mi baciò le mani, e portò con sé nel suo cuore questo segreto d'amore con il suo Signore!

Oggi ognuno di noi lo pensa vivo nella luce di Dio.

Al Signore diciamo grazie per averci donato questo Confratello.

Ad Agostino con il nostro grazie per tutto quello che ha fatto per noi diciamo con tutto il cuore che ci ottenga quella tranquillità e quell'abbandono all'amore di Dio che lo rese capace di vivere e di morire così come Lo abbiamo conosciuto e visto tutti noi.

In comunione di preghiera.

Milano, 16 Luglio 1982.

*Sac. Gian Paolo Franzetti
Direttore*

DATI PER IL NECROLOGIO:

Agostino Effendi

Nato a Seriate (BG) il 22.03.1912

Morto a Milano il 16.06.1982 a 70 anni di età e 48 di Professione.